

Al di là di ogni celebrazione retorica, proponiamo ai nostri lettori questa pacata ma ferma riflessione del Prof. Elio Rindone, membro dell'AND, autore di libri e saggi di argomento teologico e filosofico, docente di storia e filosofia nel Liceo Classico «Vivona» di Roma.

SCUOLA: L'ATTUALITÀ DELLA MEMORIA

di Elio Rindone, dall'AND30 gennaio 2003

A proposito della situazione in cui si trovano le istituzioni educative italiane, qualche tempo fa Luciano Canfora ha scritto: «La nostra scuola è ormai, temo, irrimediabile. [...] Oggi il personale, diversamente dai principali paesi europei, è poco pagato e poco motivato, e mediocrementemente preparato dagli studi universitari. Ecco perché la macchina funziona male». Essendo scontato, infatti, che l'efficacia formativa dell'istituzione scolastica dipende innanzitutto dal personale docente, un'autentica volontà riformatrice dovrebbe manifestarsi nell'impegno a migliorarne la preparazione culturale. Purtroppo la politica scolastica dei partiti di destra, di centro e di sinistra va esattamente nella direzione opposta, per cui è davvero difficile credere in una riforma della scuola italiana che possa contrastare l'attuale degrado.

Non solo: mancando la volontà di affrontare il vero problema, la classe politica ha creduto e crede di rinnovare la scuola con iniziative che mirano demagogicamente ad assicurarsi il consenso degli studenti o ad esercitare un controllo ideologico sugli insegnanti, specialmente nel campo delle discipline storiche. Come iniziative del primo tipo ricorderei: l'abolizione degli esami di riparazione, la promozione con debiti, la bocciatura ad anni alterni, le commissioni d'esame composte per metà o interamente da professori interni.

Non meno preoccupanti gli interventi del secondo tipo, dalle iniziative che mettono in discussione la laicità della scuola statale alla scansione dei programmi di storia che di fatto cancella antichità e medioevo, dalla proposta di legge che vorrebbe imporre «l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico [stabilito da chi?] che tengano conto in modo obiettivo di tutte le correnti culturali e di pensiero, per un confronto democratico e liberale che assicuri un corretto apprendimento del passato con particolare riferimento a quello più recente», al tentativo di cancellare il termine *imperialismo*. Nella scuola riformata bisognerà obbligatoriamente considerare le conquiste militari segno di una superiore civiltà o sarà ancora possibile criticare con Agostino d'Ippona una politica che per accrescere «l'estensione e la grandezza dell'impero» toglie la possibilità di una vita serena agli «uomini che, in preda al timore della morte e a una sanguinaria cupidigia, vengono costantemente impegnati in azioni belliche a spargere sangue di cittadini o di nemici, che è pur sempre sangue umano» (*La città di Dio* 4, 3)?